

San Nicola dell'Alto, opera del 1700

Restauro san Michele la statua recupera colori e forme originali

SAN NICOLA DELL'ALTO - "L'opera d'arte dopo l'avvenuto restauro è tornata al suo antico splendore". Di solito sono queste le parole che si sentono ogni qualvolta un quadro o una statua di un artista dei secoli scorsi torna ad essere esposta dopo un accurato restauro.

A San Nicola dell'Alto, non si sa perché, succede tutto l'inverso: "quella Statua non è più la nostra"; "San Michele sembra più magro"; "il diavolo non è più quello, il braccio non aveva quella posizione ed i colori non sono più quelli di prima"; "la statua l'hanno cambiata".

Questi sono alcuni dei commenti dopo l'avvenuto restauro sulla statua di San Michele Arcangelo, patrono di San Nicola dell'Alto. Pareri, è bene dirlo, solo di una piccola parte di cittadini.

Tutto ha avuto inizio circa dieci mesi fa, quando si decise, d'accordo con il parroco don Franco Scalise, di restaurare alcune statue della parrocchia per salvarle dal deterioramento: oltre a San Michele anche quelle dell'altro patrono, San Nicola Vescovo, dell'Immacolata e di Gesù risorto.

Il loro stato di degrado era giunto ad un punto tale che, se non si fosse intervenuto subito, entro pochi anni si sarebbe corso il rischio di perderle del tutto.

La prima statua restaurata è stata quella di San Nicola Vescovo dato che la ricorrenza dei festeggiamenti capitava il 6 dicembre e quindi le è stata data la giusta priorità. Per spiegare i vari interventi previsti, a San Nicola dell'Alto è intervenuto il restauratore, Murat Cura, che ha risposto a tutte le domande spiegando con minuzia di particolari il tipo di restauro da effettuare. Per questa statua, non c'è stata alcuna critica. Da sottolineare che, proprio per evitare qualsiasi polemica, don Franco Scalise ha preteso che il tutto avvenisse nella legalità, coinvolgendo oltre che la Curia anche la Soprintendenza delle belle Arti e, solo dopo aver avuto il parere favorevole di entrambe, si è proceduto al restauro.

Nello stesso tempo, rivolgendosi ai propri fedeli, don Franco aveva invitato tutti a proporsi per la Commissione di controllo per poter seguire passo per passo, periodicamente, tutti lavori che venivano eseguiti sulle statue ed andare a Capistrano, nel vibonese, dove aveva sede il laboratorio del restauratore. Soltanto sette persone si sono offerte per questo compito. Queste persone hanno documentato, anche con fotografie, tutti i particolari dei vari interventi e nello stesso tempo, la Soprintendenza delle Belle Arti che ha eseguito controlli settimanali.

I lavori di restauro hanno permesso di rivelare l'importanza artistica delle statue di San Nicola Vescovo e San Michele Arcangelo. Esse sono state create nel periodo tra il 1650 ed il 1700 da una bottega napoletana.

Nel trascorrere degli anni, mentre la statua di San Nicola Vescovo con molta probabilità non aveva ricevuto alcun intervento di restauro, su quella di San Michele sono stati effettuati ben sette interventi: tanti erano gli strati di vernice applicati nel tempo che il restauratore ha dovuto eliminare prima di trovare il colore originale dell'opera.

Oggi a restauro finita, infatti i colori sono molto più delicati e chiari di quelli del pre restauro.

Poi ci sono state polemiche sul colore e sulla posizione del braccio sinistro del diavolo soggiogato da San Michele. Tutti si erano abituati al colore scuro, quasi bruciato del demonio, mentre il



In alto, da sinistra, la statua di San Michele come appare dopo il restauro e come era prima dell'intervento; qui accanto, tre immagini del patrono di San Nicola del 1920, 1950 e 1960 che mostrano i cambiamenti effettuati da precedenti restauri

Non è mancata qualche polemica dopo il restauro: il santo è dimagrito

Le vecchie immagini dimostrano che il restauro non ha modificato nulla

braccio era appoggiato a terra. Dopo il restauro il diavolo ha ritrovato il color carne, mentre il braccio è stato portato all'indietro con la mano aperta nella posizione originale come dimostrano una foto degli anni venti dalla

quale si evince chiaramente la posizione della mano anche se senza dita perché rotte. Il colore del diavolo, come dimostrano altre foto degli anni Cinquanta e Sessanta (pubblicate in pagina) era chiaro scuro nella prima foto, mentre nella seconda è

bronzeo. Da un documento della famiglia Drosi di Satriano (Catanzaro) si legge chiaramente che un ulteriore restauro fu eseguito da questi nel 1800 e si evidenzia che una delle statue in questione è San Michele Arcangelo con a fianco

il Comune di San Nicola dell'Alto. La famiglia Drosi è stata un'officina di restauro prettamente indirizzata su opere esposte nelle chiese come quelle di Decollatura, Caulonia, Montauro. Di una cosa si è certi, Murat Cura, restau-

ratore riconosciuto dalla Soprintendenza delle Belle Arti e da loro suggerito, sicuramente, come già fatto per la statua di San Nicola Vescovo, ritornerà a San Nicola dell'Alto per dare esaurienti risposte sul restauro.

GINO SULLA

Dopo due anni, durante i quali la parrocchia è stata retta da un amministratore, la Curia ha deciso di nominare un titolare

Carfizzi, il nuovo parroco arriva in autunno



CARFIZZI - La cittadina arbereshe avrà un nuovo parroco; la notizia circola da qualche settimana, la comunità parrocchiale locale l'attendeva da circa due anni. Pare ci sia già stata la nomina da parte del vescovo di Crotone e Santa Severina, monsignor Domenico Graziani ma ancora nulla di ufficiale; nessuno si sbilancia né sul nominativo né sulla data di arrivo. Anche se, così come avviene tutti gli anni, l'insediamento del nuovo prete potrebbe, avvenire subito dopo l'estate, tra settembre ed ottobre. Così, dopo due anni, Carfizzi, avrà il suo parroco.

Nel centro albanofono dell'alto crotonese da tempo attendevano questa novità, anche perché nel corso di questi due lunghi anni, le richieste per avere un parroco di ruolo sono state continue. Con il trasferimento di don Vincenzo Ambrosio, nell'ottobre 2009 quando venne nominato co-parroco di Caccuri, a reggere la parrocchia di Santa Veneranda nel corso di questi anni, ci sono stati due amministratori parrocchiali: don Franco Scalise prima (ora parroco di San Nicola dell'Al-

to) e l'attuale don Giovanni Napolitano (già prete a Cirò Superiore). Entrambi gli amministratori, sono stati coadiuvati da un loro vice, fratello Jesus.

La nomina della figura dell'amministratore parrocchiale ai fedeli locali non è mai piaciuta; fin da subito avrebbero voluto il loro parroco. Infatti, le critiche, sia per prima nomina (don Scalise) che per la seconda (don Napolitano) nei confronti della curia arcivescovile di Crotone non mancarono (alcune parrocchiane rassegnarono le dimissioni dai ruoli ricoperti). Con i due amministratori parrocchiali, invece, la comunità carfizzota ha sempre intessuto ottimi rapporti anche grazie alla loro attenta opera.

L'annuncio che la parrocchia di Santa Veneranda, a partire dal prossimo autunno avrà il suo parroco titolare, ha però rallegrato i cuori dei cittadini carfizzoti.

La figura del sacerdote in una comunità piccola come quella di Carfizzi, sia dal punto di vista religioso che sociale, è importantissima: il prete è punto di riferimento.

MICHELE ABATE